

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

126.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MARZO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bratti Alessandro (PD)	6
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Clini Corrado, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	3, 10, 11
Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini:		De Angelis Candido (ApI-FLI)	6, 10
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 6, 8, 10, 11	De Luca Vincenzo (PD)	8
		Libè Mauro (UdCpTP)	9
		Russo Paolo (PdL)	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8.35

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Corrado Clini.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sulle questioni afferenti alla situazione delle bonifiche in Italia, alla gestione dei rifiuti radioattivi e al Sistri.

Nell'audizione dello scorso 1° febbraio il ministro Clini ha trattato il tema delle bonifiche. Saranno quindi trattate oggi le questioni relative alla gestione dei rifiuti radioattivi e al Sistri, ferme restando tutte le questioni più generali relative al ciclo dei rifiuti sulla base dei quesiti che i parlamentari vorranno porre. In particolare la Commissione sta seguendo, attraverso numerose audizioni e sopralluoghi, la situazione che si sta verificando nel Lazio, con specifico riferimento alla discarica di Malagrotta e ai provvedimenti in essere per l'individuazione delle discariche

che dovranno sostituirla, atteso che il 30 giugno prossimo scadrà la proroga della sua apertura.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringraziamo nuovamente il Ministro della sua partecipazione e gli siamo particolarmente grati della disponibilità. Avevamo previsto tre audizioni. Abbiamo già svolto la prima riguardo alle bonifiche, per cui oggi ci occuperemo del SISTRI e dei rifiuti radioattivi. Tuttavia, in apertura di questo incontro — che, peraltro, dovrà terminare entro le 10, visto che saremo impegnati in Aula, dove discuteremo proprio la materia dell'ambiente — credo sia inevitabile commentare le notizie sulla vicenda di Roma, di cui la Commissione si sta occupando da tempo. Chiederemmo, quindi, al Ministro — se è disponibile e se ciò non richiede una riservatezza politica — di illustrarci la situazione e gli sviluppi futuri della questione, considerato che questa Commissione ha espresso immediatamente alcune riserve, soprattutto per quanto riguarda la scelta di Corcolle che, peraltro, trovano riscontro sia presso la popolazione, sia presso il Ministro per i beni e le attività culturali Ornaghi. Peraltro, abbiamo già invitato il Ministro Clini alla conferenza che svolgeremo a giugno proprio sul tema dei rifiuti a Roma.

Do la parola al Ministro Clini.

CORRADO CLINI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. La scorsa settimana sono stato informato dal prefetto di Roma delle obiezioni sollevate formalmente, seppure in

sede tecnica, sia dal Ministero dei beni culturali, sia dall'Autorità di bacino del Tevere, sia dalla Provincia di Roma riguardo al sito individuato per la discarica di Corcolle.

L'ordinanza della Protezione civile del settembre 2011 ha decretato, di fatto, uno stato di emergenza dei rifiuti a Roma e nominato il prefetto come commissario. Era prevedibile, quindi, che, a sei mesi di distanza e in vista della scadenza della proroga della discarica di Malagrotta, ci saremmo inevitabilmente trovati in una situazione complicata da gestire. Sulla base di questa considerazione, anche dopo la consultazione con la Presidenza del Consiglio, ho ritenuto opportuno convocare una riunione con il presidente della regione, il presidente della provincia, il sindaco di Roma e il prefetto Pecoraro per valutare insieme lo stato dell'arte e verificare le possibilità di assumere iniziative per evitare che si entri davvero in emergenza.

Abbiamo avuto un lungo scambio di idee che posso sintetizzare dicendo che le criticità del sito di Corcolle sono state confermate, ma, in generale, è stato attestato che tutti i sette siti individuati dalla regione presentano degli aspetti critici dal punto di vista del rispetto delle condizioni che consentono l'insediamento di una discarica per vincoli sia ambientali, sia urbanistici, sia anche legati ai piani territoriali. Ciò pone il problema che, in ogni caso, almeno in relazione ai sette siti che sono stati indicati, devono essere previste delle deroghe ai vincoli stessi.

Questo è, dunque, un primo aspetto problematico perché, considerando la normativa europea e le procedure di infrazione che riguardano l'Italia — anche per Roma — in linea di principio non è possibile assumere l'idea che per affrontare un'emergenza si debba procedere in deroga rispetto ai vincoli ambientali. È certamente impossibile per quanto riguarda vincoli rappresentati direttamente da disposizioni comunitarie, ma anche per quelli che derivano in ogni caso dall'applicazione di disposizioni comunitarie. Questo è il primo aspetto problematico

poiché, come è già avvenuto per altre situazioni critiche, a cominciare dalla Campania, l'idea che per risolvere la questione dei rifiuti di Roma si debba andare in deroga a norme ambientali ci pone in una prospettiva complicata, anche dal punto di vista europeo.

La seconda problematica emersa riguarda l'effettiva transitorietà della soluzione che deve essere individuata. È vero che nel dicembre 2011 è stato approvato il Piano regionale dei rifiuti del Lazio, ma è anche vero che non esiste, a oggi, un *timing* preciso che consenta di individuare come e quando verrà adottata la soluzione definitiva per la gestione dei rifiuti a Roma. Vi sono indicazioni che riguardano diverse soluzioni: alcune abbastanza definite e altre ancora da definire. È evidente che se l'obiettivo è una soluzione transitoria, questa si qualifica come tale solo se a fronte abbiamo il percorso che consente di stabilire quando termina, altrimenti vi è il rischio di avere una soluzione transitoria che consolidi la precarietà per un periodo che potrebbe non essere chiaro.

La terza problematica riguarda i tempi della disponibilità della discarica in relazione alla fine della proroga per Malagrotta. Se la proroga ha come termine la fine di giugno 2012 o la discarica è pronta oppure questa proroga è tale da mettere in crisi il sistema. Siccome siamo alla fine di marzo, dal punto di vista tecnico, o la soluzione è disponibile adesso oppure dobbiamo farci carico di questo problema in maniera realistica.

La quarta questione riguarda, in generale, la procedura di infrazione che è stata appena avviata nei confronti dell'Italia per la mancata applicazione puntuale della direttiva europea sui rifiuti, sia perché abbiamo un ricorso alle discariche molto elevato rispetto alle indicazioni europee, sia perché, mediamente, gli obiettivi della raccolta differenziata e del recupero energetico sono al di sotto di quelli indicati a livello europeo. Siccome la soluzione che si profila per Roma consolida il ruolo delle discariche, almeno in un medio tempo, si

va ben oltre gli obiettivi e le aspettative della direttiva europea. Insomma, è un *puzzle* abbastanza complicato.

Non voglio entrare nel merito e fare valutazioni su come siamo arrivati a questo punto. Ognuno può trarre le sue conclusioni. A ogni modo, ho chiesto la collaborazione della regione, della provincia e del comune per ottenere tutti i dati riguardo all'individuazione dei sette siti al fine di mettere in evidenza i vincoli, e quindi le deroghe che dovrebbero essere applicate, di valutare la fattibilità della realizzazione degli impianti nei tempi previsti dalla deroga e di acquisire informazioni tecniche più di dettaglio in merito alle problematiche presenti in ciascun sito, a cominciare da Corcolle e Riano, due dei siti individuati.

In particolare, per Corcolle abbiamo una problematica evidente. Fra l'altro, il Ministro Ornaghi ha espresso — come lei ricordava — in maniera molto netta la sua posizione, che rappresenta un punto di riferimento difficilmente aggirabile. Per Riano, invece, ancora non sono chiare — almeno a me — le valutazioni tecniche circa la gestione in sicurezza del sito per la presenza di alcuni vincoli, come la falda o caratteristiche idrogeologiche. Comunque, abbiamo chiesto di acquisire le informazioni tecniche su questo come per gli altri cinque siti.

Queste informazioni cominciano ad arrivare. Abbiamo avuto una prima riunione, molto positiva, due giorni fa con la partecipazione di tutti i soggetti interessati. Stiamo proseguendo, dunque, il lavoro. Ho convocato una nuova riunione con il sindaco, il presidente della provincia e il presidente della regione per il pomeriggio del 22 marzo, nel corso della quale valuteremo le prime informazioni che abbiamo raccolto e decideremo se sono sufficienti per orientare una decisione o se abbiamo bisogno di ulteriori dati.

Devo anche dire che stiamo riflettendo, ma non siamo ancora giunti a una conclusione, circa la procedura seguita per la dichiarazione dello stato di emergenza. Mi riferisco all'ordinanza di Protezione civile « a futura memoria », visto che è stato dato

un incarico a un commissario per affrontare un tema che avrebbe dovuto essere gestito con procedure ordinarie. Non si può sfuggire a questo, anche se ho grande stima per il prefetto Pecoraro che si è fatto carico di questa situazione. Oggi, nell'intervista che ha rilasciato, si capisce molto bene che si è ritenuto che egli potesse risolvere le problematiche che le tre amministrazioni competenti non erano riuscite a definire.

Questo è un caso su cui riflettere perché ripropone ancora una volta una tematica, che avevo già sollevato la volta scorsa, circa il ricorso a procedure straordinarie per cercare di superare difficoltà di carattere non tecnico, ma politico, visto che riguardano la capacità di governare con un processo normale, che prevede anche il confronto tra le istituzioni e perciò la verifica dell'accettabilità delle soluzioni. Questo è un tema sul quale intendo confrontarmi anche con le amministrazioni perché personalmente non credo che questa sia la strada migliore. Oggi ci troviamo, infatti, con il prefetto di Roma che ha su di sé una responsabilità non tecnica, ma politica di supplenza rispetto a una carenza di *governance* di una situazione molto complicata. Ora, se immaginiamo che tutte le volte che si presenta una situazione complicata, invece di affrontarla con le misure ordinarie, dobbiamo ricorrere a quelle straordinarie, allora abbiamo una visione quantomeno singolare del funzionamento delle istituzioni e della stessa democrazia.

Lo stesso tema riguarda, più in generale, la gestione dei rifiuti e delle bonifiche di cui abbiamo già parlato, ma anche la conduzione dei programmi per il dissesto idrogeologico nel nostro Paese. Mi sono trovato, infatti, dinanzi a una normativa molto singolare per cui, a fronte dell'evidente necessità di intervenire per gestire la prevenzione dei rischi del dissesto idrogeologico, da un lato, vengono sottoscritti accordi di programma tra il Ministero e le regioni e, dall'altro, poi il Ministero nomina, per attuare l'accordo di programma, un commissario che non è incardinato

nell'amministrazione regionale, ma rappresenta, di fatto, un'amministrazione parallela.

La motivazione starebbe nel fatto che, in passato, le amministrazioni regionali hanno gestito i fondi per il dissesto idrogeologico per fare attività diverse da quelle a cui erano destinati. Tuttavia, questo problema si risolve in maniera molto semplice, stabilendo una norma per cui, se i fondi vengono utilizzati per altre attività, chi li utilizza va immediatamente segnalato alla Corte dei conti per tutte le conseguenze del caso. Insomma, non credo che per evitare questo si debba nominare un commissario, pagare una struttura parallela e così via.

La vicenda di Roma si inserisce, quindi, anche in questo contesto che credo che debba essere affrontato con grande franchezza e trasparenza. Mi auguro, comunque, di avere, entro il 22 marzo, gli elementi per poter fare un passo avanti, tenendo conto che non possiamo permetterci che la capitale d'Italia si trovi improvvisamente in una situazione di emergenza per i rifiuti perché tutti sappiamo cosa vorrebbe dire.

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro, anche per la completezza delle informazioni. Qualche aspetto dovrà necessariamente essere ripreso.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Ringraziamo il Ministro dell'interpretazione che, se andiamo a consultare gli atti della Commissione, combacia con la nostra al 98 per cento. Infatti, sette o otto mesi fa, quando è iniziata questa vicenda, avevamo fatto rilevare tutti gli elementi che lei ha detto essere emersi nella riunione. Modestamente, con gli strumenti e le capacità a nostra disposizione, avevamo messo in fila tutte le obiezioni sollevate dal Ministro. Non si capiva come erano stati scelti i siti, perché si andasse in deroga a tutti quei vincoli ambientali, perché si era scelto un prefetto su cui scaricare tutto e quant'al-

tro. Tutto ciò sarà, peraltro, messo in luce nell'aggiornamento della nostra relazione.

È triste che, ancora una volta, si sia perso tempo, insistendo in maniera cocciuta su una linea che non poteva avere sbocchi, non tanto per l'accettabilità sociale della proposta — cosa da mettere, comunque, sempre in conto perché ha la sua importanza e che, in questo caso, non è stata affrontata nella maniera adeguata, agendo con un atto impositivo, che certo non ha aiutato, nei confronti di quelle comunità — quanto per l'imprudenza. Tutti i sette siti avevano dei vincoli e, per due in particolare, questi erano ancora più stringenti. Non abbiamo capito perché si è voluto andare caparbiamente per quella strada.

Certo, il problema rimane molto complicato da risolvere. Come gruppo del Partito Democratico, siamo assolutamente in linea con ciò che ha detto, signor Ministro, compreso il fatto che siamo in una situazione di precarietà che rischia di diventare definitiva. Come Commissione abbiamo l'obbligo di verificare ulteriori profili che, invece, non competono a lei.

In conclusione, voglio solo dire che siamo soddisfatti della sua analisi ed evidenziare che il lavoro che ha fatto la Commissione — in questo caso specifico, ma anche in tanti altri — è stato particolarmente lungimirante.

PRESIDENTE. Peraltro, bisognerebbe anche aggiungere che il sito individuato come definitivo — nella zona di Fiumicino — presenta, a sua volta, gli stessi problemi o forse ancora maggiori, per cui era stata bloccata la possibilità di utilizzarlo.

CANDIDO DE ANGELIS. Grazie, Ministro. Grazie, presidente. Ricordo benissimo il giorno in cui il comune ci fece avere il documento segretissimo sui sette siti, che, peraltro, dopo qualche giorno, fu pubblicato su tutti i giornali. Si trattava di terreni con problematiche evidenti, che avevano bisogno di deroghe a livello ambientale, urbanistico e di piani paesaggistici locali. Ci sembrò subito abbastanza strano, quindi, che non si fossero trovati siti maggiormente idonei.

Per quanto ci riguarda, cerchiamo di fare il nostro lavoro, specie in questa fase di autocommissariamento della politica. Essendo il relatore della Commissione per l'approfondimento sul Lazio, vorrei chiarire che quando presentammo la relazione — che la pregherei di leggere, se non l'ha ancora fatto, visto che, nel corso di questi anni, abbiamo svolto moltissime audizioni, a partire dall'allora presidente Marrazzo — in Senato, su 27 senatori laziali di maggioranza e di opposizione, ce n'erano due o tre in Aula.

Non si è compreso che la situazione stava precipitando. Da quello che ha detto, Lei, invece, sembra aver compreso bene questo aspetto. Il problema non si risolve delegando i compiti assegnatici dal popolo ai prefetti, che debbono poi barcamenarsi, né protestando, come fanno gli autori precedenti a questi.

Questa situazione è il risultato di vent'anni di assenza amministrativa e di lite sulle procedure da seguire, condizionati dall'infinito dibattito inceneritori sì, inceneritori no, discariche sì, discariche no. Siamo, quindi, giunti a un momento di grandissima difficoltà. Non credo ai numeri che vengono dichiarati. Tuttavia, poco conta se la raccolta differenziata è al 25 per cento, al 20 o al 18. Non è questo il problema. La questione è che per far decollare oggi la raccolta differenziata servono molti investimenti che né lo Stato, né le regioni, né i comuni sono in grado di sostenere.

Non vorrei dilungarmi molto su questo ragionamento. Mi sembra che, in questi mesi, i fatti si siano succeduti in maniera non dico lineare, ma credo fosse tutto già scritto. Oggi leggiamo che una delle soluzioni emergenziali proposte è di allargare Malagrotta verso Monti dell'Ortaccio. Mi sembra che questo sia il ragionamento che si sta portando avanti nell'emergenza. Peraltro, già si parla di spedire i rifiuti all'estero. C'è una problematica drammatica sugli impianti, quello di Albano, infatti, è ancora bloccato. Il Piano regionale dei rifiuti, approvato a novembre, era palesemente irrealizzabile, ma serviva solo a mettere una toppa per l'Unione europea

e per non entrare in infrazione. In definitiva, questa vicenda andrebbe fatta studiare all'università perché si sapeva che si arriverebbe arrivati a questa situazione di emergenza, ma nessuno ha fatto niente per risolverla.

Vorrei chiederle cosa pensa di fare. Tralasciamo la riunione del 22 marzo prossimo. La presidente Polverini non c'entra nulla, Alemanno c'entra poco, Zingaretti neppure. Non faccio una questione di colori politici perché in questa Commissione lavoriamo in maniera seria: anche nei controlli, che spettavano alla provincia, siamo carenti. Si è visto con quello che è successo a Colleferro. Insomma, ciascuna istituzione ha le proprie colpe. Cosa pensa di fare in concreto, visto che c'è il rischio serio di andare in emergenza? A quel punto, non conteranno più i colori politici. Pertanto, signor Ministro, se pensa di fare qualcosa, lo faccia. Sono d'accordo con lei che non è possibile scaricare le responsabilità, quindi è bene che oggi si prendano delle decisioni. A Corcolle c'è stata una sollevazione popolare, come anche a Riano. Siamo andati sia a Corcolle che a Riano; abbiamo mantenuto i rapporti, ascoltato, ragionato e parlato. Cosa si farà? C'è già un'idea su cosa fare o siamo ancora in alto mare?

PAOLO RUSSO. Signor Ministro, mi associo ai complimenti dei colleghi — in particolare a quelli dell'onorevole Bratti — per la lucidità dell'analisi. La storia degli ultimi vent'anni ci dice che l'istituto commissariale non funziona, o meglio, quando ha i poteri — ma, in questo caso, neppure li aveva — si autoalimenta, diventa funzione di se stesso e non della necessità che vi è da risolvere. A ogni modo, mi piacerebbe capire qualcosa in più.

In buona sostanza, lei ci ha detto che vi è un'obiettiva necessità di prorogare Malagrotta, ma solo se vi è la certezza che questa proroga consenta la realizzazione di un altro impianto, il tutto — se capisco bene — in una dinamica emergenziale che non guarda i due aspetti della raccolta differenziata, da una parte, e del termovalorizzatore, dall'altra.

Battute a parte, forse è giunto il momento in cui il Ministero indichi, non so con quale strumento, delle linee guida di saggezza, di ragionevolezza e di equilibrio per chiarire che il modello « rifiuti zero » non funziona in nessuna parte del mondo e che è indispensabile una filiera di tipo industriale. Ciò per cominciare a riflettere — so che su questo sono in controtendenza rispetto a molti colleghi — anche sulla raccolta differenziata, iniziando a valutare la sua necessità in funzione delle esigenze del sistema delle imprese di utilizzare ciò che si raccoglie in modo differenziato sulla base dei tre parametri dei costi, del bilancio energetico e della CO₂.

Il rischio, altrimenti, è quello di crogiolarsi nella messianica speranza di raccolta differenziata spinta, come se fosse il nuovo Moloch di un ambientalismo obiettivamente un po' datato, mentre non pensiamo minimamente a costruire — è il caso di Roma — un sistema industriale che abbia il senso e le dinamiche proprie di un sistema industriale, appunto, ovvero che sia chiuso e che abbia anche la capacità di essere modulare, com'è necessario in una città come Roma che accoglie milioni di pellegrini e di turisti.

Vengo alla domanda. Muovo dalla prospettiva migliore, cioè che avremo la possibilità di fare una discarica non so dove. Lei ci insegna che uno degli aspetti di maggiore criticità che abbiamo registrato in ogni altra parte d'Italia in condizioni di emergenza è che l'aver scelto male la prima volta ha comportato straordinarie difficoltà la seconda volta e un'impossibilità la terza volta. Ora, dando per certo che è possibile individuare un nuovo sito, anche se sarà difficile, a quel punto sarà possibile prorogare Malagrotta. Tutto questo, però, sarà sufficiente per 12, 18, 24 mesi perché prima o poi anche questo invaso sarà colmo. C'è, quindi, qualcuno che pensa che per la più grande città d'Italia sia indispensabile un sistema di trattamento finale dei rifiuti?

PRESIDENTE. Credo che i due quesiti fondamentali che sono emersi — poi ne vorrei aggiungere un altro — sono relativi

al problema di Roma e a quello dell'Italia. La questione è, infatti, la mancanza di una programmazione perché in Sicilia ci troviamo esattamente nella stessa situazione, mentre in Campania è anche peggio. Allora, la domanda che credo emerga dagli interventi riguarda il progetto. Insomma, c'è un progetto globale di intervento?

L'altro aspetto riguarda in particolare il Lazio. Signor Ministro, lei è stato lucidissimo nelle analisi, però ci è mancata la risposta. L'analisi è stata impeccabile, ma qual è la soluzione? Questo è quello che ci interessa, anche perché siamo una Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e — come lei sa bene — quanto più l'amministrazione non funziona tanto più c'è spazio per tutti i tipi illegalità, da quella amministrativa a quella relativa ai trasportatori, specie quando portiamo i rifiuti all'estero, o alle discariche abusive.

Insomma, il quadro è molto complesso, come lei ha ricordato. Tuttavia, le chiederemmo di illustrare la prospettiva. Che cosa succederà?

VINCENZO DE LUCA. Vorrei fare una sola considerazione perché mi sembra tutto molto strano. Stiamo lavorando molto positivamente dall'inizio di questa legislatura, anche rispetto a tutte queste emergenze e crisi. Pertanto, vorrei fare una sola osservazione anche perché diventa complicato ripetere sempre le stesse cose.

Il ministro, peraltro, ha colto perfettamente i termini della questione.

A ogni modo, vorrei suggerire al Governo e, autocriticamente, anche a noi legislatori, che — a parte i ritardi, la presenza accertata dell'illegalità e della malavita e quant'altro — forse, dal punto di vista del riordino normativo, è da ripensare anche la questione della materia concorrente fra lo Stato e le regioni modificata con la riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Mi auguro che arrivi in Aula fra qualche mese la legge quadro sul ciclo integrato dei rifiuti perché i continui commissariamenti — cosa che abbiamo denunciato continua-

mente, anche nella discussione sulla relazione al Senato, come ricordava il collega De Angelis — non solo evitano che vi sia la dovuta attenzione, ma fanno in modo che questo problema sembri appartenere sempre a qualcun'altro.

Fortunatamente, ora c'è questa accelerazione. Peraltro, signor presidente, ricordo che come Commissione abbiamo dato indirizzi per modificare la situazione, anche sul piano legislativo. Al di là dell'impegno positivo circa un cambio di rotta, credo che tutte le rappresentanze territoriali, in modo particolare gli enti locali, si debbano assumere le proprie responsabilità e operare nell'ordinario. La logica dei commissariamenti è devastante perché significa deresponsabilizzare il territorio e non affrontare mai una questione che forse è stata colta con grandissimo ritardo da parte della politica, delle istituzioni e dell'Europa. Ritengo, dunque, che il punto principale debba essere questo. Il Governo, più che dare una risposta, offra una sollecitazione per risolvere l'emergenza, anche sotto la forma di un riordino normativo. Così non si può più andare avanti.

MAURO LIBÈ. Grazie, signor presidente. Grazie, signor Ministro. Non perdo tempo nei complimenti. Condivido quasi tutto quanto è stato detto, a partire dalla relazione. Vorrei, tuttavia, far notare due o tre punti, forse più politici.

Dato che in questa Commissione si è lavorato con grande sintonia e con grande voglia di fare le cose insieme, vorrei far notare a tutti — sia come legislatori, sia come rappresentanti di partito — che i rifiuti sono, ormai ce ne stiamo accorgendo, un problema generale gestito spesso come questione particolare, che non riguarda solo le questioni evidenziate dalla Commissione o dalla stampa, o casi locali, di cui leggiamo tutti i giorni. C'è, quindi, la necessità di linee guida vincolanti da parte dell'amministrazione centrale. Non è una questione di colore di governo, ma occorrono linee guida che diano una regola valida per tutti.

Brutalmente, sento spesso partiti che a livello nazionale tengono una linea per poi permettere, a livello locale, a persone che fanno parte dei partiti stessi di tenere posizioni esattamente opposte. Dobbiamo chiarirci, allora, perché ognuno rappresenta se stesso, ma anche forze politiche che dovrebbero operare — e di fatto operano — per la costruzione di un Paese. Occorre, dunque, un lavoro politico per convincere, ognuno per sé, i nostri amministratori affinché le linee che ci diamo possano essere poi accettate sul territorio, nel rispetto di vincoli costituzionali quali la tutela della sicurezza e della salute, invece di sostenere i comitati che bloccano la realizzazione delle opere necessarie.

Insomma, c'è necessità di responsabilità anche da parte di tutti gli organi dello Stato. Sento, per esempio, magistrati che fanno la predica sulla soluzione e poi bloccano alcune iniziative. Ciò vale anche per tutti gli organi di controllo del nostro Paese. La coerenza dei comportamenti e della relazione tra quanto si dice e quanto si fa spesso manca. Possiamo anche trovare delle soluzioni nel chiuso delle commissioni, ma, visto che si tratta di un problema pregnante della gestione degli enti locali, se non ci impegniamo a fare in modo che le soluzioni siano condivise anche dalle nostre emanazioni sul territorio, ci troveremo sempre, dopo anni e anni, a parlare e a cercare di risolvere questi problemi con la gestione commissariale.

Non dico — come altri — che questo tipo di gestione non serva, ma, per definizione, il commissariamento serve a gestire un'emergenza immediata e breve per permettere di trovare soluzioni durature. Utilizziamo, invece, le gestioni commissariali senza lavorare nel frattempo, perché ci sembra che con il commissariamento si risolva il problema. Dunque, sono d'accordo con quanto ha detto finora. Bisogna, però, cambiare il passo, non nella Commissione, ma fuori e trovare finalmente delle soluzioni.

L'onorevole Russo ha sottolineato un aspetto che condivido da tempo. Occorre rivedere con equilibrio certi slogan. Tutte

le cose sono giuste, ma tutte hanno bisogno del giusto mezzo. Per concludere, siamo partiti con la raccolta differenziata, ma arriviamo all'eccesso, cioè alla corsa dei sindaci per fare più differenziata possibile, senza ponderarla in base alle esigenze di un territorio e di un mercato esterno. Le esagerazioni mediatiche portano a questi drammi.

Ecco, almeno noi, che abbiamo un po' di consapevolezza, cerchiamo di arrivare a un sistema che non scarichi sul Governo e sul commissario la soluzione di problemi che non potranno mai affrontare da soli. Grazie.

PRESIDENTE. Visto che tra poco iniziano i lavori dell'Assemblea della Camera, do la parola al Ministro Clini per la replica.

CORRADO CLINI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Le domande sono stringenti. Prima di arrivare alla risposta che mi avete chiesto, vorrei dire che una linea guida del Governo in materia di rifiuti sì è già esplicitata nella vicenda di Napoli. Ho accompagnato a Bruxelles il presidente della regione, il presidente della provincia e il sindaco di Napoli e insieme abbiamo incontrato il Commissario europeo, che ha detto in maniera molto chiara — lo ha ripetuto pubblicamente — che l'Unione europea sbloccherà i fondi europei per la Campania in materia di rifiuti per sostenere due linee di attività, ovvero raccolta differenziata e riciclo, e recupero energetico. Questo è il quadro di riferimento della direttiva europea. Del resto, siccome è stata ricordata la situazione della Sicilia, ma voglio ricordare anche quella della Calabria, credo sia il caso di essere molto più chiari su questo punto rispetto a quanto abbiamo fatto finora. La soluzione delle discariche tampone non ha niente a che vedere con la direttiva europea e con il quadro di riferimento nazionale.

Sulla raccolta differenziata, vorrei dire che ha la finalità di far entrare la gestione dei rifiuti in un ciclo industriale, cioè di farla uscire dalle caratteristiche del servi-

zio pubblico a perdere, riportandola in un ciclo economico virtuoso. Quindi, gli obiettivi che sono stati individuati, anche a livello europeo, sono tarati sulla possibilità di recupero di materia e di valorizzazione della frazione organica nel mercato. Questo è l'obiettivo.

Ora vengo alle risposte. In primo luogo, ho chiesto alla regione di formalizzare le decisioni regionali in merito alla soluzione definitiva, chiarendo quali sono queste decisioni e qual è lo stato di approvazione degli atti necessari affinché le soluzioni definitive siano effettivamente tali. Non basta dire di aver identificato un sito, ma bisogna capire se c'è una procedura di approvazione, se è stato già avviato il processo che consente poi di attuare le misure e così via.

Questa è la condizione prima. Quindi, l'ordine di priorità nell'acquisizione della documentazione che abbiamo richiesto parte da questo punto. Le informazioni che abbiamo sono parziali. Ci è stato detto che è stata sbloccata la procedura per l'inceneritore di Albano e che Acea sta avviando la realizzazione di una terza linea per l'incenerimento. Sono, però, informazioni che sono state date per vie brevi; stiamo, perciò, aspettando di vedere la documentazione. Non ho, invece, capito qual è lo stato dell'arte sull'impianto che dovrebbe essere fatto a Fiumicino. Tuttavia, è fondamentale avere queste informazioni perché dobbiamo sapere esattamente qual è la situazione.

CANDIDO DE ANGELIS. Vorrei un chiarimento, signor Ministro. Cosa vuol dire che hanno sbloccato Albano?

CORRADO CLINI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La comunicazione che ho avuto dalla regione, per le vie brevi, è che era pendente una vertenza presso il Consiglio di Stato, il quale ha sbloccato i lavori del gassificatore di Albano. Questa è l'informazione che ho avuto.

Comunque, mi auguro che il 22 marzo prossimo questi elementi siano a disposizione in modo da poter capire di quale

transitorietà stiamo parlando. È evidente che, a fronte di incertezza su questo, bisognerà valutare quale intervento possa essere fatto dal Governo. La mia idea è che il Governo dovrebbe semplicemente richiamare alla responsabilità le amministrazioni competenti affinché assumano gli atti necessari per procedere. Insomma, non vorrei essere io a scegliere, per la Regione Lazio, dove e quando fare gli impianti, altrimenti ritorniamo in questo circuito pericoloso.

Inoltre, le informazioni tecniche che stiamo acquisendo per quanto riguarda i sette siti non mi consentono di dire, al momento, che abbiamo una soluzione. Spero, tuttavia, di essere in grado di poterlo fare nell'arco dei prossimi dieci giorni. Non voglio, cioè, aprire una procedura che non si sa quando finisce perché ognuno deve approfondire. È stata fatta una selezione da parte della regione, per cui adesso vogliamo capire, sulla base di questa selezione, qual è il sito che ha le maggiori possibilità di essere disponibile nei tempi compatibili con la chiusura della discarica di Malagrotta. Questo sarà il risultato dell'istruttoria che stiamo facendo. Siccome abbiamo cominciato a occuparci di questo problema lunedì, mi sono dato dieci giorni di tempo, non dieci mesi.

PRESIDENTE. Signor Ministro, il problema, però, riguarda anche come è stata fatta la selezione poiché anche sulle modalità della scelta abbiamo potuto rilevare delle problematiche. Per esempio, sia a Corcolle che a Riano ci è stato detto che nessuno è andato sul campo. A Riano c'è una falda acquifera che esce a vista d'occhio; a Corcolle ci sono delle case che sono a distanza inferiore, a parte la villa Adriana. Quindi, forse anche le modalità di scelta dei sette siti richiederebbe maggiore attenzione.

CORRADO CLINI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Infatti, abbiamo chiesto di avere le informazioni in merito alla procedura adottata per l'individuazione e agli elementi che hanno portato alla scelta. Su questa base cercheremo poi di capire. Siccome ritengo anch'io che dobbiamo trovare una soluzione, sto cercando di evitare che si apra una discussione che guardi indietro. Sarebbe molto facile richiamare le responsabilità di chi c'era prima. Questo aspetto sicuramente emergerà, ma non voglio essere parte in questa commedia. Viceversa, vorrei capire, sulla base degli elementi che abbiamo, se è possibile trovare una soluzione in tempi rapidi. Insomma, delle due l'una; o « Malagrotta forever » oppure abbiamo una possibilità concreta di avviare il percorso verso la soluzione definitiva. Purtroppo, i tempi sono molto stretti. Se aprissimo una discussione su come siamo arrivati a questo punto, probabilmente non finiremmo mai. Insomma, bisogna essere pratici.

PRESIDENTE. Il passato, semmai, è un problema d'inchiesta, che è compito nostro.

Signor Ministro, visto che i temi all'ordine del giorno non sono stati trattati, cercheremo di individuare con i suoi uffici un'altra data per il seguito dell'audizione che rinvio ad altra seduta. La ringrazio, intanto, del contributo esaustivo e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 18 settembre 2012.*

€ 1,00



16STC0020470